

**iFEL**  
Fondazione ANCI



# STABILITÀ EQUITÀ SVILUPPO IL CONTRIBUTO DEI COMUNI

IV Conferenza sulla Finanza e l'Economia Locale  
Roma 24-25 giugno 2015

Roma Eventi - Fontana di Trevi - Piazza della Pilotta 4  
[conferenza.fondazioneifel.it](http://conferenza.fondazioneifel.it)

# Indice

## I Comuni e il risanamento della finanza pubblica

- I Comuni nella PA. Gli effetti macro delle manovre
- Il contributo dei Comuni alla finanza pubblica dal 2010 al 2015
- Il contenimento della spesa e l'offerta di servizi: cinque anni di innovazione, adattamento, resistenza

## Risorse in calo pressione fiscale in crescita: fiscalità locale senza autonomia

- La metamorfosi della finanza comunale: il fisco locale al servizio della finanza pubblica
- L'addio al modello della finanza derivata senza approdare all'autonomia dei Comuni
- L'evoluzione del quadro finanziario: effetti per aree territoriali e per classi demografiche

## Patto di stabilità interno, nuova contabilità e futuri saldi di bilancio: quali strumenti per un equo contributo dei Comuni al risanamento dei conti pubblici?

- La manovra per il 2015: dimensione e composizione della stretta finanziaria
- Il nuovo schema per la determinazione degli obiettivi finanziari 2015
- La manovra per il 2015: effetti per aree territoriali e per classi demografiche
- Alla vigilia dei saldi costituzionali: i Comuni pronti al confronto con Parlamento e Governo

## Fabbisogni e capacità fiscali standard: quale modello perequativo nella fase di transizione?

- La metodologia per il 2015: effetti redistributivi per aree e per classi demografiche
- Le principali criticità dell'approccio attuale: a rischio la tenuta di migliaia di Comuni
- Scenari a confronto: indicazioni utili per governare responsabilmente la fase di transizione

## Verso la Local tax: quale tributo per approdare ad una vera autonomia dei Comuni?

- Requisiti del riassetto tributario
- Criticità da affrontare

# I Comuni nella crisi

- 17 miliardi di contributo alla manovra finanziaria negli ultimi otto anni, di cui 12,3 tra il 2011 e il 2015
- Un contributo sproporzionato non solo rispetto al peso del comparto sulla finanza pubblica nel suo insieme (il 7,4% della spesa) e sul debito della Pa (il 2,3% in costante calo negli ultimi anni), ma anche con riferimento al ruolo essenziale dei Comuni nella fornitura di servizi sociali, nella regolazione dell'economia urbana, negli investimenti locali
- La riduzione della spesa non si è limitata alla compressione degli investimenti, in costante calo anche per effetto dei vincoli del Patto di stabilità, ma ha investito voci tradizionalmente rigide come l'onere per il personale (-11% nominale tra il 2010 e il 2014)

# Il contributo dei Comuni al risanamento della finanza pubblica dal 2010 al 2015

Valori in milioni di euro	Totale 2010-2014	Manovra per l'anno 2015	Totale 2010-2015
<b>TOTALE MANOVRA</b>	<b>11.550,5</b>	<b>700,8</b>	<b>12.251,3</b>
<i>di cui Patto e nuova contabilità dal 2015</i>	<b>3.994,9</b>	<b>-787,0</b>	<b>3.207,9</b>
<i>di cui taglio trasferimenti erariali</i>	<b>7.555,6</b>	<b>1.487,8</b>	<b>9.043,4</b>
"Costi della politica"	118,0		118,0
Taglio D.L. 78/2010	2.500,0		2.500,0
Taglio D.L. 201/2011	1.450,0		1.450,0
Taglio D.L. 95/2012	2.500,0	100,0	2.600,0
Taglio da revisione IMU categoria D	171,0		171,0
Taglio occulto ICI/IMU	441,0		441,0
Taglio D.L. 66/2014	375,6	187,8	563,4
Taglio da Legge di Stabilità 2015		1.200,0	1.200,0

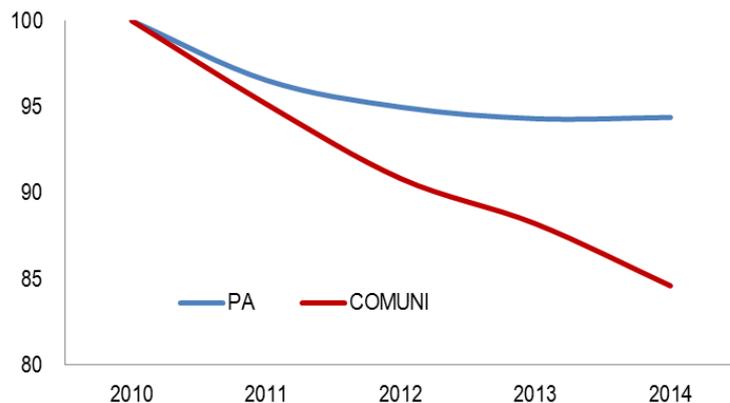
Fonte: elaborazioni IFEL su dati MEF e Ministero dell'Interno

- **I Comuni hanno assicurato un rilevante contributo al risanamento della finanza pubblica** nel periodo 2010-2015, come riconosciuto anche da ISTAT, Banca d'Italia e Corte dei Conti
- Nonostante l'avvio della riforma della contabilità pubblica, che di per sé comporta ulteriori restrizioni nei budget di spesa, **un ulteriore sforzo viene richiesto al comparto anche per il 2015**, in particolare sul fronte dei tagli alle risorse erariali (1.487,8 mln di euro)

# I Comuni nella Pubblica Amministrazione

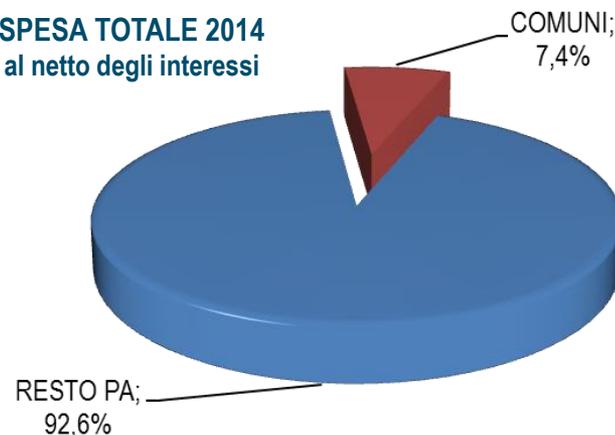
- Nel 2014 i **Comuni partecipano per il 7,4% alla spesa dell'insieme della PA**, con un'incidenza in costante diminuzione negli ultimi anni
- Nel periodo 2010-2014 **le manovre** poste a carico dei Comuni assumono una dimensione che ne esprime l'insostenibilità: **il 19,7% della spesa corrente primaria del comparto nell'anno 2010**

## SPESA TOTALE AL NETTO DEGLI INTERESSI Anni 2010-2014 a valori costanti con indice 2010 = 100



Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT. Dati 2014 stimati.  
Dati al netto dei trasferimenti tra sottosectori PA

## SPESA TOTALE 2014 al netto degli interessi



Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT. Dati 2014 stimati.  
Dati al netto dei trasferimenti tra sottosectori PA

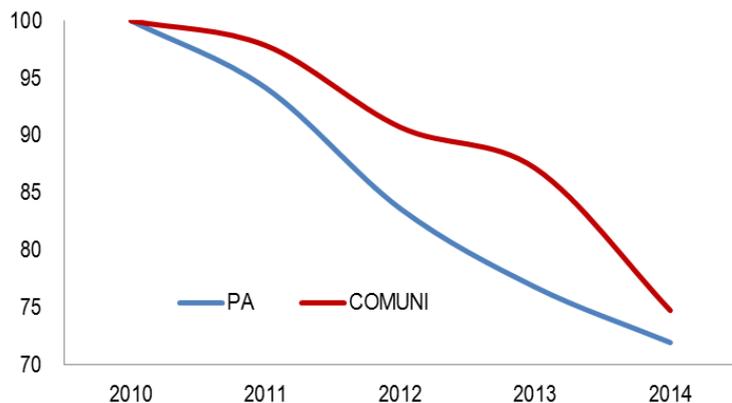
- A valori costanti (2010), la spesa totale dei Comuni al netto degli interessi scende di 15 punti. La spesa della PA di soli 5 punti
- Il confronto fa emergere la «sproporzione» del contributo richiesto agli enti locali – e ai Comuni in particolare – di cui parla la Corte dei Conti

# La riduzione delle spese comunali

- Nel periodo 2010-2014 i **Comuni riducono la spesa corrente primaria in misura più incisiva della PA nel suo complesso**
- **Le distanze si accentuano nel biennio 2013-2014:** nella PA la spesa corrente primaria si mantiene costante, quella dei Comuni si riduce ulteriormente

## INVESTIMENTI FISSI LORDI

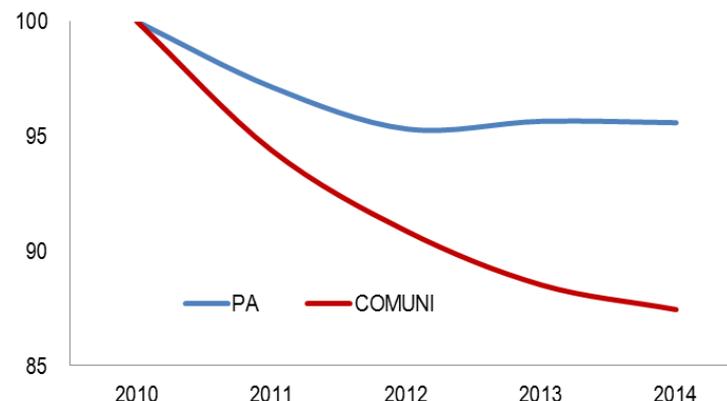
Anni 2010-2014 a valori costanti con indice 2010 = 100



Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT. Dati 2014 stimati.  
Dati al netto dei trasferimenti tra sottosettori PA

## SPESA CORRENTE AL NETTO DEGLI INTERESSI

Anni 2010-2014 a valori costanti con indice 2010 = 100



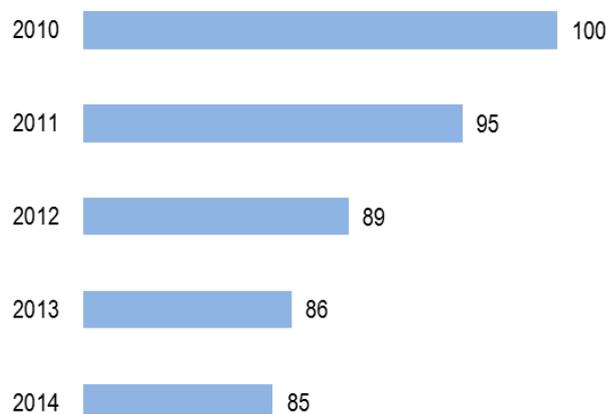
Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT. Dati 2014 stimati.  
Dati al netto dei trasferimenti tra sottosettori PA

- Prosegue la tendenza alla riduzione degli investimenti avviata dal 2008 anche in conseguenza dei vincoli del Patto di stabilità
- Nel complesso gli investimenti comunali sono calati del 38% dal 2007 (-5,7 mld.). I due terzi di questo calo avvengono nell'ultimo quadriennio

# La riduzione della spesa di personale

## SPESA CORRENTE COMUNALE PER IL PERSONALE

Anni 2010-2014 a valori costanti (indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni IFEL  
su dati CCC (2010-2013) e Certificati preventivi (2014)

- Nel periodo 2010-2014 **le spese per il Personale si riducono significativamente (-15%)** per effetto del **blocco al turnover**, ormai vigente da diversi anni
- Scontando la rigidità della dinamica dei servizi TPL e Rifiuti (in crescita), **i risparmi sul personale permettono di contenere gli effetti della riduzione** in altri settori (quali la spesa sociale, in calo meno accentuato), influenzando meno aspramente sulla qualità e quantità dei servizi erogati
- Rimane però **a rischio la tenuta dei servizi**, dal *welfare* alle manutenzioni urbane

# Risorse in calo pressione fiscale in crescita: la fiscalità locale senza autonomia

- Le risorse proprie dei comuni sempre più lontane dai principi di autonomia e responsabilità della legge 42 del 2009
- Dall'ICI, all'IMU all'IMU-Tasi, i Comuni sono formalmente titolari di gettiti la cui destinazione è vincolata alle più diverse finalità, in primo luogo il sostegno alla finanza pubblica
- L'aumento della pressione fiscale locale è in larga parte determinato da scelte nazionali: trasferimenti sostituiti con maggior gettito locale, tagli che determinano un utilizzo improprio della leva fiscale comunale
- Lo Stato non ha più un ruolo di rilievo nelle assegnazioni integrative ai Comuni e nella perequazione, interamente sostenuta da quote redistribuite dell'IMU
- Le continue variazioni dell'assetto tributario hanno reso instabile il sistema anche sotto il profilo della gestione e della semplificazione degli adempimenti

# La metamorfosi della finanza comunale: i gettiti comunali al servizio della finanza pubblica...

## VARIAZIONE DELLE RISORSE TRA IL 2010 E IL 2014 NEL PERIMETRO DELLE MANOVRE SUI COMUNI

Dati in milioni di euro e procapite in euro a valori costanti 2010

		2010	2014	VAR ASS	VAR PROCAP	VAR % 2010-2014
<b>TOTALE RISORSE</b>	<b>(a) = (b) + (c)</b>	<b>28.684</b>	<b>25.445</b>	<b>-3.239</b>	<b>-55</b>	<b>-11,3%</b>
<i>di cui Trasferimenti erariali</i>	<i>(b)</i>	<i>16.011</i>	<i>3.217</i>	<i>-12.794</i>	<i>-219</i>	<i>-79,9%</i>
<i>di cui Gettito fiscale locale</i>	<i>(c) = (d) + (e) + (f)</i>	<i>12.673</i>	<i>22.228</i>	<i>9.555</i>	<i>164</i>	<i>75,4%</i>
Addizionale energia elettrica	(d)	694	0	-694	-12	
Addizionale all'IRPEF	(e)	2.820	3.860	1.040	18	
ICI-IMU-TASI	(f)	9.159	18.368	9.209	158	
<b>OBIETTIVO PATTO</b>	<b>(g)</b>	<b>345</b>	<b>2.621</b>	<b>2.276</b>	<b>39</b>	<b>659,7%</b>
<b>RISORSE DISPONIBILI</b>	<b>(h) = (a) - (g)</b>	<b>28.339</b>	<b>22.824</b>	<b>-5.515</b>	<b>-94</b>	<b>-19,5%</b>

Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero Interno, MEF e Agenzia delle Entrate

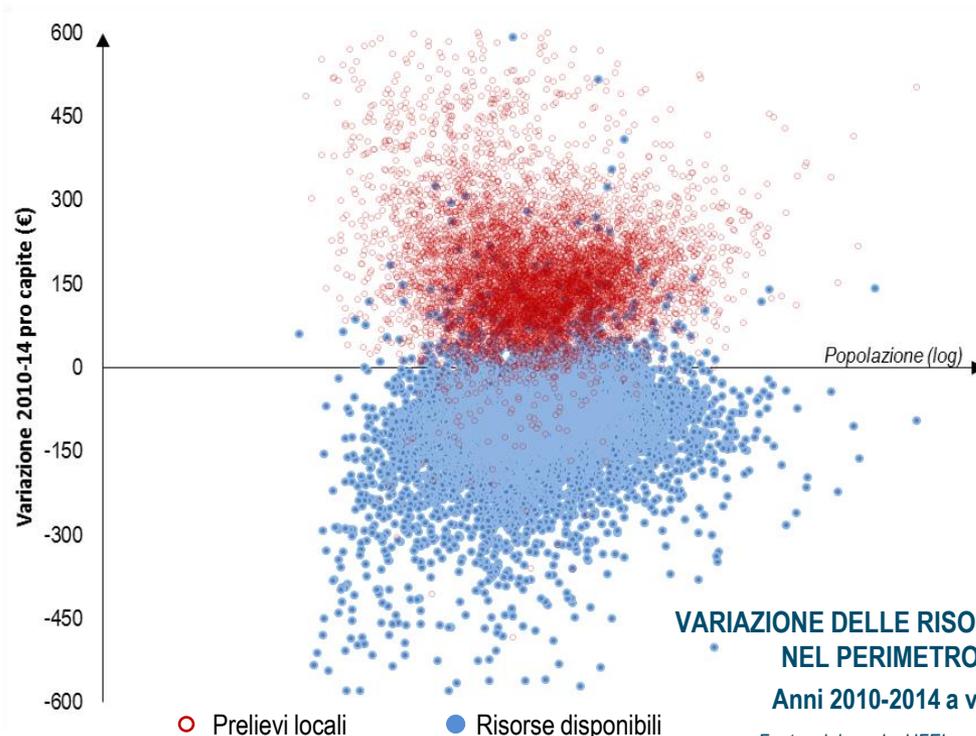
L'effetto congiunto di tagli alle risorse, fiscalizzazione dei trasferimenti, evoluzione della fiscalità immobiliare, inasprimento del Patto e sforzo fiscale dei Comuni comporta dal 2010 al 2014:

- **9,6 miliardi di euro in più di prelievo fiscale legato all'imposizione comunale**  
*di cui il 46,1% destinato al finanziamento della perequazione orizzontale*
- **5,5 miliardi di euro in meno a disposizione dei bilanci comunali**

# L'addio al modello della finanza derivata senza approdare all'autonomia dei Comuni

## CORTE DEI CONTI - SEZIONE DELLE AUTONOMIE

«il complesso percorso di riequilibrio dei conti pubblici ha impegnato costantemente il comparto degli enti locali **in una misura che eccede i limiti di un ragionevole criterio di proporzionalità tra i rapporti di composizione della spesa della Pubblica amministrazione**. Tale percorso di risanamento si è espresso sul piano dei vincoli di spesa e dei tagli ai trasferimenti, con riflesso inasprimento della leva fiscale rimessa all'autonoma disponibilità dei livelli di governo locale»



**VARIAZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI E DEI PRELIEVI LOCALI  
NEL PERIMETRO DELLE MANOVRE SUI COMUNI  
Anni 2010-2014 a valori costanti con indice 2010 = 100**

Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero Interno, MEF e Agenzia delle Entrate

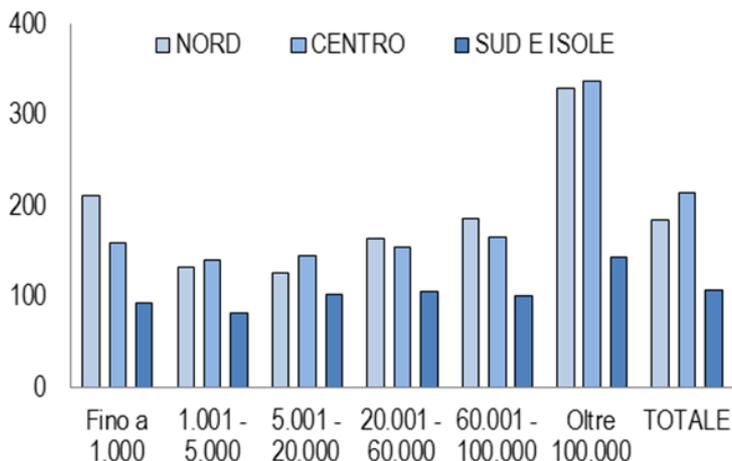
«... **le predette misure di austerità**, riducendo gravemente le possibilità di intervento e di gestione degli enti territoriali, **hanno inciso profondamente sul grado di autonomia finanziaria e funzionale ad essi garantiti dal Titolo V della Costituzione**»  
L'aumento della pressione fiscale locale «è stato il **frutto di scelte operate a livello di governo centrale**, piuttosto che espressione dell'autonomia impositiva degli enti decentrati»

Estratti da Relazione sulla gestione finanziaria degli enti territoriali 2013  
e da Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2015

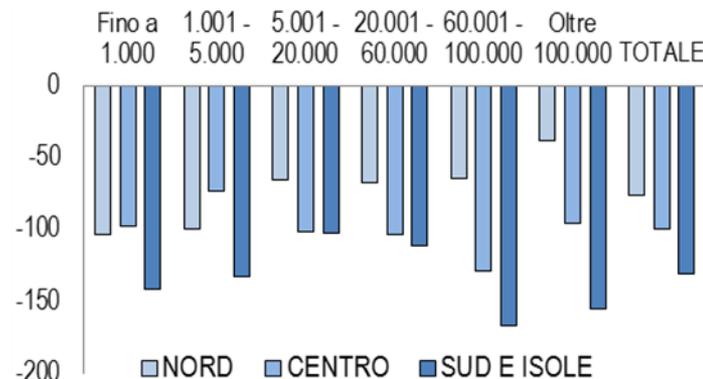
# L'evoluzione del quadro finanziario: effetti per aree territoriali e per classi demografiche

- Al **Sud** e nelle **Isole** si registra, in termini procapite, la **maggiore contrazione di risorse disponibili**
- Tale condizione riflette certamente un **deficit di potenziale fiscale**, ma anche un **minore utilizzo della leva fiscale**

**VARIAZIONE DEL PRELIEVO LOCALE 2010-2014**  
Dati procapite a valori costanti 2010



**VARIAZIONE RISORSE DISPONIBILI 2010-2014**  
Dati procapite a valori costanti 2010



Non molto diversa è nel complesso la condizione che si determina nel Centro rispetto al Nord del Paese:

- al **Nord**, però, **soffrono** in particolare i **piccoli Comuni** (anche in termini di stress fiscale)
- al **Centro** sono invece i **Comuni medi e grandi** a manifestare una maggiore riduzione di risorse

Fonte: elaborazioni IFEL  
su dati MEF, Ministero dell'Interno e Agenzia delle Entrate

# Patto di stabilità interno, nuova contabilità e futuri saldi di bilancio:

- L'intervento sul riparto dell'obiettivo finanziario 2015 ha consentito di considerare nel loro insieme l'obiettivo di Patto e il vincolo da nuova contabilità (FCDE)
- Importanti innovazioni: periodo di calcolo della spesa media, esclusione di voci erratiche, inclusione della dinamica della spesa, considerazione della capacità di riscossione al fine di intercettare l'influenza dell'FCDE
- Insostenibilità dei saldi «costituzionali» applicati agli enti locali (artt. 9 e 10 della L. n. 243 del 2012)
- Intervento correttivo sulla 243 difficile ma necessario, per non complicare il percorso di attuazione della nuova contabilità e capitalizzare le innovazioni introdotte

# Patto e nuova contabilità: dimensione e composizione della manovra 2015

- Nel 2015 il contributo richiesto ai Comuni vale **3.553 mln**, ai quali si aggiunge un **fondo di 100 mln** per assicurare l'applicabilità dei criteri indicati dal comma 489 lettera e) della Legge di stabilità
- Rispetto al 2014 l'**obiettivo nominale di Patto diminuisce del 59%**, mentre l'**obiettivo finanziario si riduce solo del 18%**
- Sul riparto dell'obiettivo finanziario 2015 interviene la proposta dell'Anci, al fine di **governare organicamente il carattere composito della manovra** (obiettivo Patto / impatto dell' FCDE)

Valori in mln di euro	
Obiettivo Patto	1.803
Accantonamenti FCDE	1.750
Riserva co. 489 L.Stab 2015	100
<b>Totale manovra 2015</b>	<b>3.653</b>

In particolare, nell'intento di realizzare uno schema operativo efficace si è ritenuto opportuno:

- favorire la **sostenibilità finanziaria** per il singolo Ente, **pur introducendo meccanismi premiali** alimentati da confronti di benchmarking all'interno del comparto
- incentivare in ogni caso l'**emersione dei crediti di dubbia esigibilità**, nel rispetto dei principi della **nuova contabilità pubblica**
- garantire l'affidabilità del comparto per la **tenuta dei conti pubblici nazionali**, con riferimento all'obiettivo complessivo, anche per **evitare correttivi di manovra in corso d'anno**

# Lo schema di base della proposta Anci-Ifel per la determinazione degli obiettivi 2015

L'obiettivo finanziario assegnato per il 2015 al singolo Comune viene calcolato e ripartito in **due quote distinte**, distaccandosi radicalmente dalle regole di calcolo prima disciplinate dalla Legge di stabilità:

- il riparto della **prima quota**, pari al **60%** del totale (2.192 mln), viene effettuato in base alla **dimensione della spesa corrente (esclusi Rifiuti e TPL)** di ciascun Comune, **al netto dei tagli 2011-2014** e corretta sulla base della **variazione 2009-2013 della spesa corrente**, a favore degli enti con riduzioni di spesa
- il riparto della **seconda quota**, pari al **40%** del totale (1.461 mln), viene effettuato in base alla **mancata capacità di riscossione delle entrate proprie di parte corrente**, per assicurare un obiettivo meno severo ai Comuni con una maggiore quota di incassi rispetto agli accertamenti
- sia nel primo che nel secondo riparto intervengono **casi particolari di calcolo**, al fine di minimizzare l'impatto di andamenti anomali o dell'imprecisione dei dati di origine
- lo schema proposto rispetta l'istanza di **autonomia gestionale** da sempre rivendicata dai Comuni, concedendo al singolo Ente la possibilità di modulare le due componenti (Patto e FCDE) della manovra, in ogni caso **nel rispetto del nuovo vincolo complessivamente assegnato**

Obiettivo finanziario 2015
meno
FCDE accantonato in bilancio
uguale
Obiettivo di Patto 2015



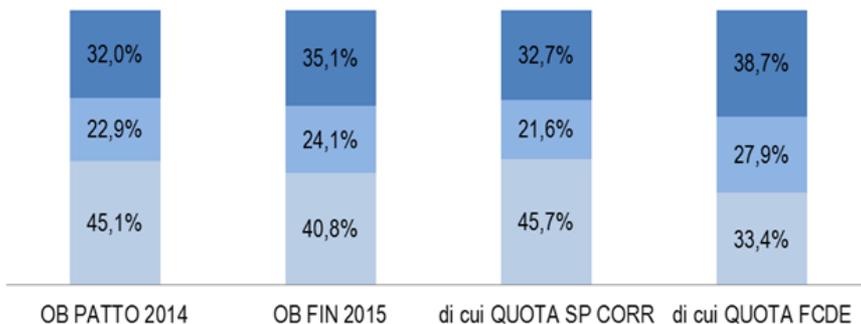
$$SP\ CORR_{COMP} + SP\ C/CAP_{CASSA} \leq E\ CORR_{COMP} + \partial EP_{COMP} + E\ C/CAP_{CASSA} - (OB + FCDE_{2015})$$

# La manovra per il 2015: effetti per aree territoriali e per classi demografiche

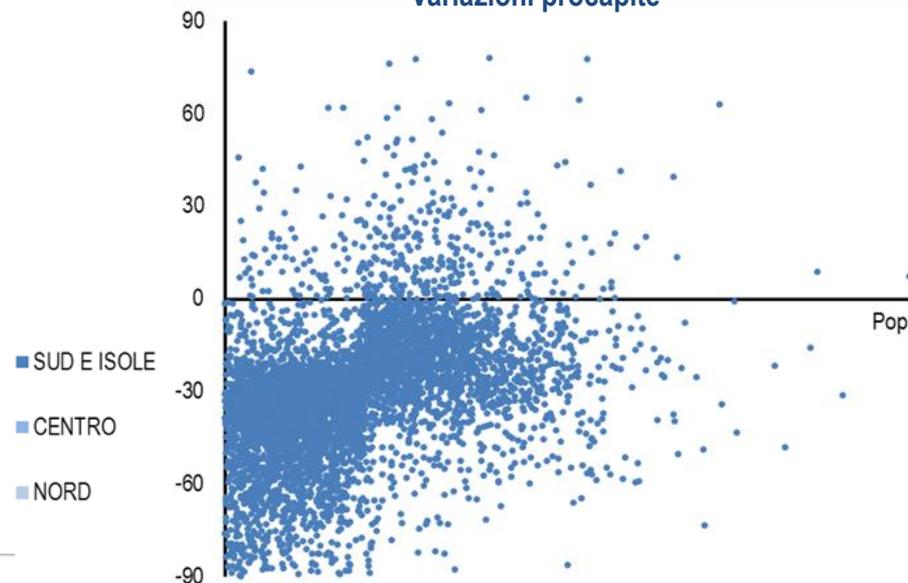
- Rispetto al 2014 la manovra 2015 risulta **espansiva per il 93,3% dei Comuni**
- Subiscono invece un aggravio del vincolo 380 Comuni, in larga parte al Sud e nelle Isole
- Ad eccezione del Nord, nel resto del Paese **le criticità investono anche i Comuni più grandi**
- La manovra 2015 riserva una **maggiore capacità di spesa ai Comuni del Nord**
- Gli effetti dipendono in larga parte dalla nuova contabilità pubblica e dal **ruolo della mancata capacità di riscossione**

CASI DI MANOVRA RESTRITTIVA	NORD		CENTRO		SUD E ISOLE		TOTALE	
	Casi	%	Casi	%	Casi	%	Casi	%
1.001 - 5.000	7	0,4%	11	2,5%	68	5,6%	86	2,6%
5.001 - 20.000	33	3,6%	27	10,3%	160	26,4%	220	12,3%
20.001 - 60.000	5	3,4%	8	9,5%	41	23,6%	54	13,4%
60.001 - 100.000	1	5,9%	4	26,7%	7	26,9%	12	20,7%
Oltre 100.000	0	0,0%	2	25,0%	6	40,0%	8	18,6%
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>1,6%</b>	<b>52</b>	<b>6,4%</b>	<b>282</b>	<b>13,8%</b>	<b>380</b>	<b>6,7%</b>

## CONFRONTO TRA OB 2014 (14,07%) E OB FIN 2015 Composizione percentuale



## CONFRONTO TRA OB 2014 (14,07%) E OB FIN 2015 Variazioni procapite



# Alla vigilia dei saldi costituzionali (L. 243 del 2012): i Comuni pronti al confronto

- Con l'imminente entrata in vigore dei nuovi saldi di bilancio previsti dalla legge n. 243 del 2012, si ripropone la necessità di ridiscutere il meccanismo di **governance della finanza locale**, per definire in misura **equa e sostenibile** il contributo che i Comuni dovranno assicurare al risanamento della finanza pubblica
- L'integrale applicazione del pareggio dei 4 saldi previsti dalla legge 243 costituirebbe un ostacolo insormontabile ad un ordinato adeguamento dell'insieme del comparto a nuovi equilibri, già fortemente investiti dalle nuove regole di contabilità

**Una modifica della legge 243 è pertanto indispensabile,  
ma il carattere «rafforzato» della norma rende difficile il percorso**

# Alla vigilia dei saldi costituzionali (L. 243 del 2012): i Comuni pronti al confronto

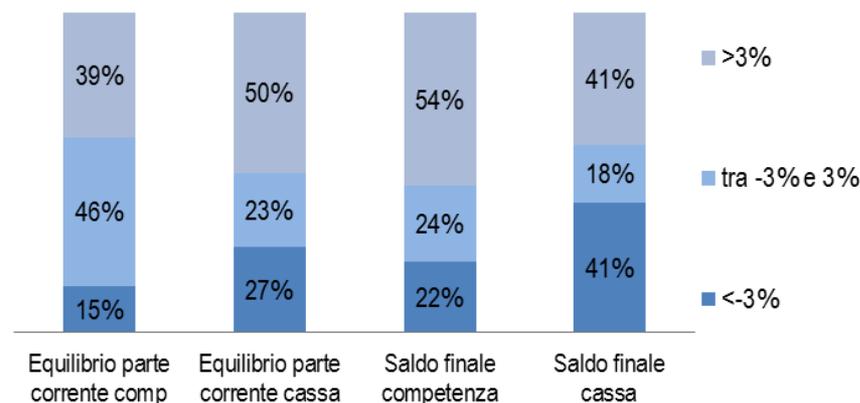
**Dobbiamo assicurare un percorso sostenibile e flessibile, a fronte di situazioni di partenza che mostrano possibili criticità, ma anche ampi spazi di espansione**

**Dai dati 2012:**

- **ampia quota di avanzi nel saldo finale di cassa** (41% dei Comuni con avanzo >3%, per circa 3,9 mld. di euro)
- una fascia analoga in **disavanzo di cassa finale** (<-3%), per un valore complessivo di -1,5 mld.
- una ristretta quota di enti in **disavanzo di competenza corrente** (15% di enti, per 330 mln.)
- una quota intermedia di enti (27%) in **disavanzo corrente di cassa** per circa 1 mld. di euro

Si tratta di dati indicativi e ovviamente da aggiornare, che potrebbero risultare meno accentuati (in negativo e in positivo) a seguito delle manovre intervenute dal 2013 e della nuova contabilità

## DISTRIBUZIONE % DEI COMUNI RISPETTO AI NUOVI SALDI Composizione per indici costruiti sulle entrate di riferimento



Fonte: elaborazioni IFEL (settembre 2014)  
su dati CCC 2008-2012 (campione: 7.289 Enti)

**L'avanzo di comparto ammontava nel 2012  
a circa 2,4 mld. di euro su ciascun saldo**

# Alla vigilia dei saldi costituzionali (L. 243 del 2012): i Comuni pronti al confronto

**È urgente un confronto sui vincoli finanziari per individuare soluzioni utili al rilancio del sistema Paese:**

- la condizione di avanzo del comparto Comuni appare in contraddizione non solo con il mantenimento di vincoli del tipo Patto, ma anche con l'applicazione non governata dei saldi «costituzionali»
- superare la logica del Patto per consentire ai **Comuni** di recuperare un **ruolo attivo nelle politiche dello sviluppo** attraverso
  - **rinvio della 243 e revisione del Patto su nuove basi** (e conoscendo l'impatto della nuova contabilità), *oppure*
  - **correzione della 243 per ottenere flessibilità, ad esempio:**
    - ✓ concedere un **saldo finale di cassa negativo entro certi limiti** alla generalità degli Enti, ma **con margini differenziati** in base al dato della cassa corrente
    - ✓ riconoscere una **maggiore capacità di spesa ai Comuni con saldi di cassa corrente positivi**, indicando agli Enti con maggiori difficoltà un graduale e sostenibile percorso di efficientamento finanziario

# **Fabbisogni e capacità fiscali standard: quale modello perequativo nella fase di transizione?**

# Nuovo meccanismo perequativo per riparto FSC

Nel 2015 il **20% del FSC** (741,6 mln di euro) per i **Comuni delle RSO** è ripartito secondo un nuovo meccanismo perequativo:

- l'intervento si basa su «**coefficienti di riparto**» che tengono conto delle differenze tra le **capacità fiscali** dei Comuni e le loro **risorse standard**, queste ultime definite basandosi per il **70% sui fabbisogni standard** e per il restante **30% sulla popolazione**
- essendo il **perimetro della perequazione del FSC** pari al **totale delle risorse storiche di riferimento (14 mld)**, gli **effetti redistributivi** a livello di singoli Comuni sono considerevoli già con l'applicazione del meccanismo sul 20% del Fondo (che dovrebbe redistribuire solo 741 mln. di euro)
- il valore delle risorse complessive al netto dei tagli 2015 è inferiore al totale del gettito standard IMU e TASI: una parte dell'alimentazione del Fondo 2015 è andata allo Stato. Pertanto, le **risorse storiche di riferimento** non costituiscono più **l'obiettivo della perequazione** e si deve auspicare il pareggio tra l'ammontare del Fondo distribuito e quello dell'alimentazione, così da evitare il rischio di un taglio «occulto»

## La proposta dell'Anci al Parlamento e al Governo:

- sollecitare un dibattito su quale deve essere il metodo e il perimetro della perequazione per il riparto del FSC
- definire un percorso graduale dell'applicazione del riequilibrio i cui esiti di medio termine devono essere noti a ciascun Comune fin d'ora

# Effetti perequativi del nuovo meccanismo di riparto

## Anno 2015: applicazione della perequazione sul 20% del FSC

### Effetti redistributivi

Variazioni delle risorse disponibili a causa del riequilibrio 20% FSC	
Variazione media	-1%
Variazione massima	13%
Variazione minima	-10%
N Comuni le cui risorse diminuiscono in misura superiore al 3%	1 024
N Comuni le cui risorse aumentano in misura superiore al 3%	446

### Effetti redistributivi tra aree geografiche

Area geografica	Risorse disponibili 2015 (riparto storico)	Risorse disponibili 2015 (pereq. del 20% Fondo)	Var %
Nord	8 510	8 503	-0.09%
Centro	1 736	1 726	-0.58%
Sud	3 762	3 779	0.47%
<b>Totale</b>	<b>14 007.37</b>	<b>14 007.37</b>	<b>0.00%</b>

### Effetti redistributivi

- Già con la perequazione al 20% FSC, per un numero significativo di Comuni (1024) le risorse diminuiscono in misura superiore al 3%
- Le risorse si dirigono (blandamente) dai Comuni del Nord e del Centro verso i Comuni del Sud

### Effetti redistributivi tra classi demografiche

Classe demografica	Risorse disponibili 2015 mln (riparto storico)	Risorse disponibili 2015 mln (pereq. del 20% Fondo)	Risorse disponibili 2015 euro pro capite (riparto storico)	Risorse disponibili 2015 euro pro capite (pereq. del 20% Fondo)	Var%
fino a 1.000 ab.	386	377	442	433	-2.2%
da 1.000 a 5.000 ab.	2 205	2 170	297	292	-1.6%
da 5.000 a 10.000 ab.	1 584	1 584	221	221	0.0%
da 10.000 a 20.000 ab.	1 894	1 898	220	221	0.2%
da 20.000 a 60.000 ab.	2 699	2 707	236	237	0.3%
da 60.000 a 100.000 ab.	1 105	1 099	284	282	-0.5%
da 100.000 a 250.000 ab.	1 194	1 192	303	302	-0.1%
oltre 250.000 ab.	2 940	2 979	355	360	1.3%
<b>Totale</b>	<b>14 007</b>	<b>14 007</b>	<b>271</b>	<b>271</b>	<b>0.0%</b>

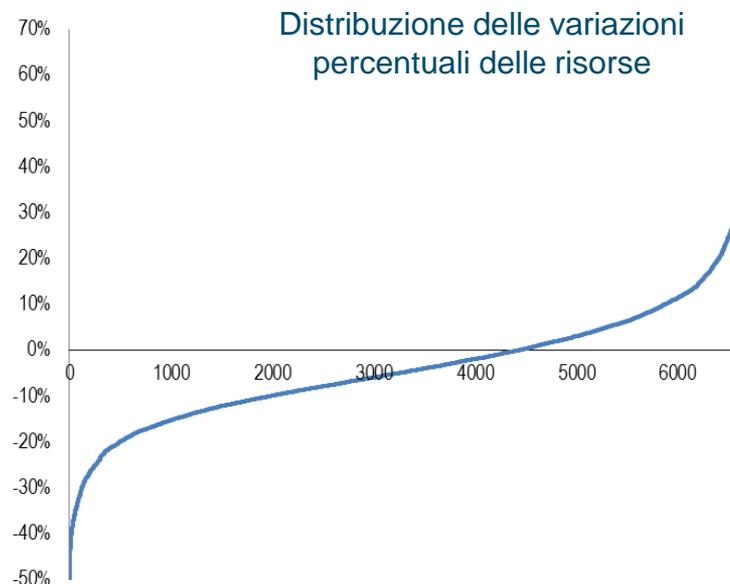
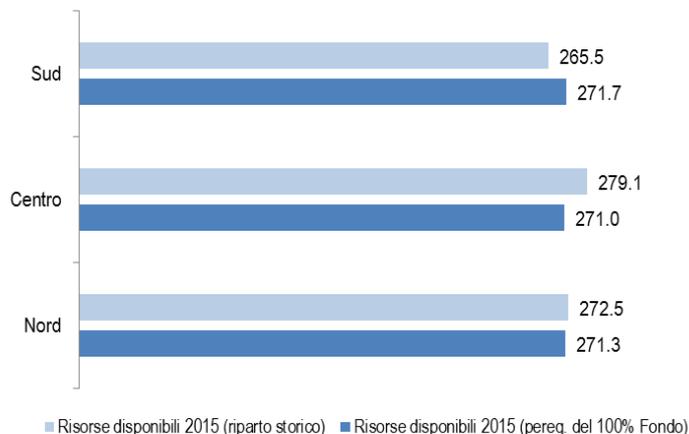
- A guadagnare sono in media i Comuni più grandi, al contrario perdono in particolare i Comuni piccoli

Le tendenze evidenziate sarebbero confermate se il nuovo meccanismo della perequazione dovesse andare a regime (100% FSC), aumentandone notevolmente la portata

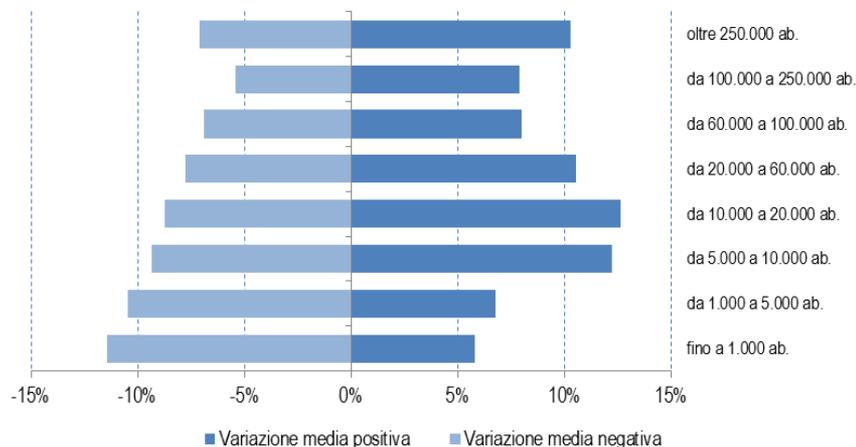
# Effetti perequativi del nuovo meccanismo di riparto

Anno 2015 + x: applicazione della perequazione sul 100% FSC

## Variazioni delle risorse disponibili pro capite



## Variazioni percentuali medie negative/positive per classe dimensionale



Variazioni delle risorse disponibili a causa del riequilibrio 100% FSC	
Variazione media	-4%
Variazione massima	65%
Variazione minima	-51%
N Comuni le cui risorse diminuiscono in misura superiore al 15%	1 024
N Comuni le cui risorse aumentano in misura superiore al 15%	446

# Effetti perequativi del nuovo meccanismo di riparto

Anno 2015 + x: applicazione della perequazione sul 100% FSC

- A livello macro la perequazione allinea le risorse pro capite tra le diverse aree del Paese, con spostamenti tra aree relativamente contenuti
- Il costo della perequazione, che sta nella portata della redistribuzione, è però molto rilevante e solleva seri dubbi circa la sostenibilità dello schema perequativo:
  - le variazioni percentuali delle risorse al livello di singoli enti vanno dal -51% al +65%
  - il 66% dei Comuni (4417) dovranno contribuire all'innalzamento delle risorse nei restanti Comuni
  - oltre mille Comuni mostrano riduzioni superiori al 15% delle risorse di base
  - la variazione media negativa delle risorse è superiore al 10% nella classe dei comuni più piccoli
  - la variazione media positiva nella classe dei Comuni più grandi è pari al 10%

# **Verso la local tax: quale fiscalità per approdare ad una vera autonomia dei Comuni?**

# Verso la local tax: quale fiscalità per approdare ad una vera autonomia dei Comuni?

- L'introduzione dell'IMU e i continui cambiamenti nella tassazione immobiliare locale hanno addossato al gettito e alla disciplina tributaria un'abnorme serie di compiti:
  - Finanziamento diretto dei Comuni
  - Redistribuzione verso le fasce di enti più deboli
  - Aggiustamento delle risorse a sostegno della finanza pubblica
  - Attribuzione di agevolazioni e incentivi di carattere generale
- Il risultato è l'offuscamento della responsabilità fiscale comunale
  - A fronte di un prelievo fortemente aumentato con l'IMU, solo una parte del gettito richiesto ai cittadini resta al Comune
  - L'altra parte – in qualche caso maggioritaria – svolge funzioni diverse dal finanziamento diretto dell'ente
- Superare questa situazione è difficile, ma il ristabilimento di un chiaro circuito autonomia-responsabilità nella fiscalità locale è l'obiettivo principale

# Verso la local tax: quale fiscalità per approdare ad una vera autonomia dei Comuni?

- Quali obiettivi dobbiamo chiedere ad un riordino (quali requisiti per la «Local tax»)?
  - reintrodurre **strumenti «verticali» per la perequazione** delle risorse, oggi interamente affidata alla redistribuzione di una quota dell'IMU
  - ristabilire un **rapporto diretto tra applicazione del tributo e responsabilità del Comune**
  - assicurare **l'invarianza dei gettiti**, mantenendo inoltre **effettivi margini di manovra** per le scelte fiscali locali
  - **semplificare** le regole e gli adempimenti a carico dei contribuenti e degli stessi Comuni
- Il riordino del sistema della **riscossione locale**, anche alla luce dei riflessi della capacità di riscuotere le entrate sugli equilibri dei bilanci “armonizzati” e, il processo di **revisione degli estimi catastali** devono essere considerati parte integrante di un progetto di organico e duratura riforma delle entrate comunali
- ***Il progetto di introduzione della “Local tax” è benvenuto se concorre a raggiungere questi obiettivi***

# Verso la local tax: quale fiscalità per approdare ad una vera autonomia dei Comuni?

- L'invarianza dei gettiti va assicurata con riferimento all'assetto 2013
- L'abolizione dell' Addizionale Irpef va valutata con riferimento a tre aspetti principali
  - Equivalenza con il gettito IMU fabbricati D, pari a circa 3,8 mld di euro a fronte del gettito AddIrpef non inferiore a 4,3 mld.
  - Rischio di perdita di autonomia nella manovrabilità del prelievo, in particolare nei grandi centri e comunque negli enti con maggior base imponibile Irpef
  - Difficile sostituzione del gettito statale IMU (fabbricati D) con altre fonti (quali l'incremento uniforme dell'Irpef nazionale) per gli indesiderati effetti redistributivi